

## Scienza

# Ricerca Usa-Italia scopre dove il cervello sbaglia l'ortografia

**L'**ortografia? Nasce alla sinistra del cervello... Uno studio internazionale ha identificato per la prima volta le aree dell'emisfero sinistro che sono alla base delle conoscenze sull'ortografia della parola («memoria a lungo termine») e dei processi che permettono di scriverla («memoria di lavoro»). A condurlo sono stati ricercatori della Johns Hopkins University di Baltimora e del Cimec (Centro Mente/Cervello) dell'università di Trento, in collaborazione con Sca Studio associato di Roma che si occupa di diagnosi e riabilitazione dei disturbi cognitivi e motorii. I risultati della ricerca sono stati pubblicati nel numero di febbraio di *Brain*, la più antica e prestigiosa rivista di neurologia, e per la sua importanza il lavoro ha ottenuto il riconoscimento di «articolo del mese». Scrivere una parola sembra semplice; in realtà si tratta di un'operazione complessa per la quale occorre «immagazzinare» un vocabolario di parole scritte e saperle poi riprodurre in modo corretto. «Per la prima volta – ha dichiarato Gabriele Miceli medico e professore di Neurologia al Cimec – abbiamo individuato le regioni dell'emisfero sinistro che contengono il serbatoio delle parole scritte (rappresentato nel lobo frontale e in quello temporale) e quelle (poste in un'area specifica del lobo parietale) che garantiscono una buona "memoria di lavoro" con cui realizzare le lettere giuste nell'ordine giusto. Questi risultati chiariscono aspetti importanti dell'organizzazione dei processi di scrittura e contribuiscono a comprendere meglio i rapporti fra le basi anatomiche del linguaggio scritto e quelle di altri processi linguistici e cognitivi. I dati raccolti hanno inoltre permesso di fare luce sui danni provocati da lesioni cerebrali e sviluppare migliori programmi riabilitativi: «Abbiamo analizzato le lesioni di 27 persone con disturbi di scrittura post-ictus che interessavano in modo selettivo il vocabolario scritto o la memoria di

lavoro, e quelle di 6 persone con disturbi di entrambi i sistemi, individuando le regioni del cervello interessate e cosa succede quando si danneggiano».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

